

Incontro del 5 febbraio 2024

## Gruppo di lettura Borgo Panigale

Orribile ★  
Mediocre ★★  
Piacevole ★★★  
**Molto bello** ★★★★  
Memorabile ★★★★★



Romanzo, 2006

## Niccolò Ammaniti *Come Dio comanda*

Benché per la varietà dei personaggi potrebbe far pensare a un romanzo corale, in questa storia in realtà il vero protagonista è uno solo, Cristiano, ragazzo di 13 anni. Come già in altri romanzi (*Anna, lo e te, Ti prendo e ti porto via, lo non ho paura*, da cui come per il nostro romanzo il regista Salvatores ha tratto il famoso film) Ammaniti predilige le figure dei bambini e dei ragazzi, portatori di immediatezza e sincerità. Altro grande protagonista è il tempo meteorologico. Dai campi assolati e coperti di grano del sud di *lo non ho paura* alla pioggia torrenziale e incessante del nord-est che allaga tutto e riduce a fango le vite dei personaggi: un temporale apocalittico è il punto centrale della storia divisa in due da un prima e un dopo, durante il quale irrompe la tragedia. Cristiano, abbandonato dalla madre, vive con il padre che, orfano cresciuto in collegio, violento e con simpatie naziste, è quasi sempre disoccupato, ed è perciò seguito dai servizi sociali. Intorno al loro esiguo nucleo familiare ruotano le figure dei due amici del padre, due spostati, altrettanto disoccupati e dediti al bere. I tre insieme orchestrano una strampalata rapina al bancomat, il cui esito negativo è scontato.

La desolata società delle fabbriche dismesse, della disoccupazione del

mondo globalizzato, dei centri commerciali come non-luoghi della socialità, dell'immigrazione clandestina nelle classi povere fanno il paio con il vuoto e l'assenza educativa nelle famiglie delle classi degli arrivati, tutti coloro che forti della loro ricchezza si arroccano in comprensori abitativi di lusso, eretti sui verdi colli della campagna limitrofa alla città, protetti e sorvegliati. Su entrambi dominano gli abusi di droga, alcol e psicofarmaci e, a compendio, una televisione volgare e ipnotica, che urla perennemente nelle case di ognuno. La violenza dei dialoghi e delle vicende, che comprendono uno stupro e un omicidio, e il vuoto e la follia che fuoriesce dalle vite dei personaggi possono respingere più di un lettore e infatti alcuni di noi hanno abbandonato il libro prima della metà. La maggior parte però si è fatta irretire dalla forza affabulatoria di una narrazione in cui gli accadimenti si incastrano in modo magico e sempre inaspettato. La costruzione degli eventi è organizzata secondo un ritmo e una descrizione di tipo cinematografico, con continui cambi di scena e di personaggio. Il lettore è così irretito all'interno di una trama dalla quale non riesce a uscire finché non ha raggiunto l'ultima pagina del libro. Ma la grande capacità di Ammaniti è soprattutto quella di descrivere situazioni talmente imprevedute e paradossali da trascinare il lettore, suo malgrado, in una risata irrefrenabile e spesso liberatrice davanti a eventi truculenti e drammatici. E' una scrittura influenzata dal fumetto e dai generi del *pulp* e del *noir* (Ammaniti è stato etichettato dai media come appartenente agli scrittori chiamati *Cannibali*) per cui le riflessioni non trovano spazio e sono mediate dalle azioni. E come in ogni buon noir i personaggi che girano intorno al protagonista sono ambigui e contengono il loro sé buono e quello cattivo. In una società sfilacciata, ipocrita, distaccata che ha perso il Dio che affratella e unisce, essi invocano il loro Dio personale, che a volte li ascolta, più spesso sembra girarsi dall'altra parte.